

Diocesi di Patti

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Pattese

Dicembre 2009

In questo numero



Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri	3
Gli auguri di Mons. Vescovo (Natale 2009 e Capodanno 2010)	9
Gli auguri della Presidenza della CEI	10
Messaggio del Vescovo per la Giornata del Seminario	11
Calendario Pastorale (Dicembre 2009 e Gennaio 2010)	12
Comunicazioni dell'Edap	14
Pastorale della Moltitudine (Gennaio 2010)	15
Assemblea natalizia del Presbiterio (28 Dicembre 2009)	17
Il Santo Padre in Sicilia (3 Ottobre 2010)	17
Recensione: "Prete. Viaggio tra gli uomini del sacro"	18
Il Testamento del Sacerdote (Sussidio)	19
Comunicazioni: Dalla Cancelleria della Curia	22
Comunicazioni: Incontri di medicina preventiva	22

Inseriti

- Lettera alle Famiglie (Gennaio 2010)
- Catechesi Piccole Comunità (Gennaio 2009)

Allegati

- ➔ Scheda per la Prenotazione della Cresima nel 2010
- ➔ Guida per il Dialogo in famiglia



www.diocesipatti.it

diocesipatti@diocesipatti.it

A cura di: Segreteria Vescovile e Ufficio Pastorale Diocesano



Lettera ai Presbiteri

Ravviva il dono

Carissimi,

a. il Notiziario che avete fra mano, legato al mese di dicembre e, dunque, alla solennità del Natale del Signore, mi dà l'opportunità di presentavi gli auguri.

È opportunità che colgo molto volentieri e per dare senso agli auguri leggo ed offro alla vostra lettura il saluto-augurio di Paolo ai battezzati di Filippi.

«Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che chi ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio» (Fil 1,3-11).

b. Nell'ultima decade del mese di novembre ho partecipato al corso di Esercizi Spirituali organizzato dalla diocesi. Vi abbiamo partecipato 42 presbiteri ospiti, per l'occasione, dell'OASI Maria SS. Assunta di Troina.

Penso di fare cosa utile offrendo a tutti, a chi non ha potuto partecipare in specie, **una delle proposte di meditazione**.

Essa, in qualche modo, dà il senso dell'intero corso e si comprende tenendo presente l'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre nella ricorrenza del 150° anniversario del *dies natalis* di San Giovanni Battista Vianney, avvenuto ad Ars, dove era parroco, nell'agosto del 1859.

La proposta prende il via dall'insegnamento tradizionale nella teologia dei sacramenti sulla

RIVIVISCENZA DEL NOSTRO SACRAMENTO

1. Lasciarsi condurre dallo Spirito. Abbiamo messo al centro dei nostri esercizi la scelta definitiva per il Signore, la nostra identità presbiterale, situandola

- *storicamente* dentro ai mutamenti storici,
- *teologicamente* dentro all'*escaton* inaugurato da Gesù e
- *sacramentalmente* dentro alla successione apostolica.

Emerge un'identità presbiterale abilitata dallo Spirito a guidare la Chiesa soprattutto in epoche di cambiamento, soprattutto se esso (il cambiamento) è radicale come quello attuale che, a significare quanto sia profondo, è indicato ormai come "questione antropologica".

Oggi è la giornata (la meditazione è stata proposta come preparazione alla celebrazione della penitenza sacramentale; ndr) per celebrare l'amore che salva, acclamando: «*Crea in me, Signore, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo: rendimi la gioia di essere salvato*».

La celebrazione della *Riconciliazione e Penitenza* intende favorire il risveglio dell'identità sacramentale, alla luce della preziosa indicazione della "riviviscenza" dei sacramenti.

I sacramenti sono parole che fanno ciò che dicono e dicono ciò che fanno: imprimono un sigillo-carattere indelebile.

Proprio perché sono parole dette dal Padre, per Cristo, nello Spirito, contengono potenza e virtualità inesauribili.

Poco a poco il collegio apostolico e il singolo vescovo, il presbitero e il singolo presbitero se ne appropriano, senza mai,

però, raggiungere il fondo perché resta sempre a disposizione un capitale non utilizzato, un dono di grazia a cui sempre attingere copiosamente.

E data la nostra condizione di creature, noi procediamo inevitabilmente per tappe e fasi: accogliamo una prima 'quota' di potenza sacramentale e, lentamente, la mettiamo a frutto. Arriva poi il momento in cui accogliamo una seconda 'quota'. Né mancano i momenti di crisi, che rappresentano un bivio, che può preludere alla comprensione d'altre 'quote'. È la riviviscenza del sacramento a livello individuale, personale.

C'è pure una biografia collettiva! E noi ci troviamo precisamente in un'epoca che offre al nostro sacramento una straordinaria opportunità di riviviscenza.

In questo spirito siamo chiamati a celebrare un sacramento a servizio degli altri: il sacramento della Riconciliazione e Penitenza a servizio del sacramento dell'Ordine.

2. Il testo di riferimento.

«Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te. Dio, infatti, non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma uno Spirito di forza, di saggezza e d'amore. Non vergognarti della testimonianza da rendere al Signore, né di me che sono in carcere per Lui, ma soffri anche tu per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio» (2Tim 1,6-7).

Paolo, anno 67, è prigioniero a Roma, in condizioni dure e, di più, ha i giorni contati. Egli sa che le giovani Chiese sono esaminate e scrive a Timoteo, il "caro figlio", per confermarlo nella fede. È lettera d'addio, il suo testamento, vibrante di gioia e libertà.

a) Ti ricordo di ravvivare: abbiamo centrato la riscoperta del nostro sacramento visto come partecipazione alla "successione apostolica" che è strutturata sulla *memoria* - non in senso statico e commemorativo - ma, in analogia con l'Eucaristia, in senso dinamico e sacramentale.

Il memoriale si muove tra passato e futuro e riattiva il dono, lo rimette in azione, lo svela ulteriormente, ne provoca frutti nuovi.

Il "ricordo del dono", così inteso e realizzato, rinnova la coscienza del sacramento, ravviva i legami fra noi - vescovo e presbiteri - li apre all'amicizia nel Signore, purifica la tendenza alla sedentarietà e a fare dello status ecclesiastico un luogo di "sistemazione".

La dinamica della liturgia che è "memoria attualizzante" degli eventi di salvezza, riguarda, in primis, il sacramento che abilita alla presidenza eucaristica. È, quindi, memoria che raggiunge la sorgente e l'origine della nostra aggregazione al presbiterio per rigenerarla e vincere la staticità e la ripetitività.

b) Il dono di Dio che è in te: essere preti è dono di Dio!

Come ogni dono, genera una responsabilità: la missione riscoperta non come "mero fare", ma come risposta al dono ricevuto ed è questo il nostro modo di dirgli "grazie".

Siamo, allora, chiamati a considerarci non "padroni" del ministero, ma "amministratori fedeli" del dono che lo origina. La grazia da chiedere è quella di "stare stabilmente in stato di dono" e di diventarne sempre più e sempre meglio "l'epifania".

Per prendere le decisioni proprie degli ES ci basiamo sulla potenza del dono ricevuto, per poter così compiere qualificati passi in avanti. Mettendo al primo posto "il dono" di Dio, siamo spinti a diventarne "sacramento" per l'edificazione comune e a far sì che quanti ci avvicinano possano accedere, più che a noi, al dono di Dio che ci ha convocato per la missione.

Il dono-sacramento scende nella nostra profondità *personale e comunitaria*, giunge al cuore e diventa "più intimo della nostra intimità". Là giace come tesoro nel campo, pronto ad essere riscoperto, se sappiamo vendere quanto ci rende opachi e appesantiti.

Saremo così abilitati a vincere *la dipendenza* dalle forme con cui abbiamo finora espresso il nostro zelo e saremo pronti a ricevere luce e forza per discernere nuove espressioni.

Potrà così crescere la nostra libertà davanti al presente e al passato, alla realtà attuale del presbiterio, per un futuro carico di felici sorprese. La nostra creatività potrà così raggiungere una qualità liberatrice e globale, ci consentirà fedeltà creatrice e creatività custode fedele del "fuoco delle origini" - l'evento di Cristo - da cui tutto ha preso e sempre può prendere sviluppo.

c) Dio, infatti: la memoria creativa del dono ricevuto che vogliamo ri-vivere in questo anno presbiterale non è pretesa velleitaria. Essa è possibile e auspicabile proprio perché si tratta di un dono ricevuto da Dio. È dono pieno di luce e di forza ma richiede un itinerario per poterlo accogliere.

Il dono, poi, che è all'origine del nostro ministero, in un'epoca di svolta come la nostra, ha bisogno di riflessione, di meditazione e di preghiera. Dio non è avaro e ciò che ha deciso di donare e di immettere nella Chiesa, perché non può sussistere senza questa "forma apostolica", non lo ritira mai più.

Dio, per primo, mette in gioco la fedeltà verso se stesso e, quindi, rende possibile anche la nostra verso di Lui;

d) Non ci ha dato uno Spirito di timidezza.

È bene rilevare lo sviluppo, se non l'equivalenza, tra l'espressione "dono di Dio" e "dono dello Spirito". In verità Dio non è distributore di doni intesi come *cose*: *abilità, ruoli, compiti*, egli è sempre Padre Donante di un Figlio che c'è Donato nella comunicazione dello Spirito che è il Dono.

Così, quel che siamo è ancorato alle *Persone Divine*; quanto facciamo è orientato alle persone e alle comunità. Quello che ci proponiamo è condividere con le persone e con la comunità il Dono che c'è dato.

Lo Spirito ci libera dal "complesso d'inadeguatezza", sempre presente come tentazione davanti ad ogni missione che venga da Dio e che abbia a che fare con il suo disegno di salvezza. La sproporzione tra il mandato e le nostre forze è chiara, è "fisiologica". Si tratta di non cadere nella "timidezza" che può avere diversi nomi: senso d'impotenza, scoraggiamento, paura, allergia, rigetto, stanchezza, rinuncia alla lotta...

La prima azione dello Spirito è terapeutica sull'esperienza negativa e quindi paralizzante del limite proprio di creature che si mettono al servizio della Causa di Dio.

Si tratta di aprirsi alla consolazione dello Spirito che fa risuonare in noi le parole di Gesù: «*Abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo*» (Gv 16,33).

È però utile spiegare ulteriormente questa liberazione dal "senso d'impotenza".

Essa ci può aiutare a non cedere alle tentazioni connesse con la nostra funzione apostolica. Le comprendiamo capovolgendo le tre qualità del dono ricevuto (spirito di forza, sapienza e amore).

Lo spirito di *forza* non è adeguatamente accolto quando facciamo attività, ma non riusciamo a edificare la comunità, quando non riusciamo a promuovere - *insieme e inscindibilmente* - le sue doti di comunità profetica, sacerdotale e regale.

Lo spirito di *sapienza* non è adeguatamente accolto, quando non riusciamo a promuovere la conversione della dottrina in vita, della visione conciliare in modello di chiesa, quando noi stessi appariamo più dirigenti, ripetitori di formule, che testimoni e animatori di santità comunitaria.

Lo spirito di *carità* non è adeguatamente accolto quando non riusciamo a fare e far fare la scelta per il Regno e a mettere la passione per una civiltà sobria, solidale e fraterna al centro della nostra pastorale.

Lo Spirito viene incontro alla nostra debolezza e ogni forma di ministero ecclesiale è una partecipazione alla missione del "servo di Jahvé" e alla sua sorte.

In questo senso, soprattutto in questo anno, *nostro* perché sacerdotale, abbiamo bisogno di sentirci sostenuti dalla forza del Signore, anzi, dalla sua tenerezza:

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11,28-30).

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 11 dicembre 2009

+ Iaquario Lambito



*Natale del Signore 2009
Capodanno 2010*

*Ravviva il dono di Dio
che non ci ha dato
uno Spirito di timidezza
ma di forza, di amore e di saggezza.
(San Paolo a Timoteo)*

*Dio non poteva darci epoca migliore
di quella che ci ha dato.
Essa, però, inadatta ai camaleonti,
abbisogna di cristiani saggi,
capaci di donarsi e forti.*

Cordialmente.

+ Iguaris Lambito

Conferenza Episcopale Italiana

PROT. N. 907/2009
SEGRETERIA GENERALE

Roma, 3 dicembre 2009

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana

LORO SEDI

Venerato e caro Confratello,

avvicinandosi il Natale del Signore ci è particolarmente gradito rinnovare la consuetudine di inviare gli auguri a tutti i Vescovi Italiani, esprimendo l'affetto collegiale che ci lega profondamente e che abbiamo recentemente sperimentato in occasione della Assemblea Generale di novembre ad Assisi.

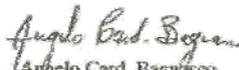
Risuonano quest'anno le parole di Sant'Agostino: "Rialzati uomo, perché per te Dio si è fatto uomo" (*Discorsi*, 185). Il mistero del Natale è fonte di speranza per l'umanità, perché il Signore Gesù, «mentre condivide la nostra precarietà umana, rimane per sempre e ci offre la stabilità stessa di Dio. È "carne" come noi ed è "roccia" come Dio» (Benedetto XVI, *Angelus*, 29 novembre 2009). Egli è «il sole che sorge dall'alto» (Lc 1, 78), «la luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9), che attendiamo e invociamo per noi stessi e per le nostre comunità, in particolare per dedicarci con rinnovata fiducia al compito educativo che, oggi più di ieri, ci interpella, soprattutto in vista del prossimo decennio.

Con questi sentimenti, a nome della Presidenza e della Segreteria Generale della CEL, porgiamo a Lei, caro Confratello, gli auguri più fervidi per il Santo Natale, ai quali si associano volentieri i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici che lavorano presso la Segreteria Generale.

Per la Sua persona e per la Comunità affidata alle Sue cure pastorali assicuriamo il ricordo nella preghiera, affinché il Signore, che mostra il suo volto di grazia e di misericordia, dissipi la tristezza e la paura, recando pace e consolazione all'umanità intera.

Devotissimi

+ 
* Mariano Crociata
Segretario Generale


Angelo Card. Bagnasco
Presidente



Messaggio del Vescovo per la Giornata del Seminario 20 Dicembre 2009

Carissimi,
in occasione della Giornata del Seminario invito tutti a condividere l'animo del Santo Padre Benedetto XVI che, per il compiersi dei 150 anni dalla morte di san Giovanni Maria Vianney, ha dichiarato "Sacerdotale" il corrente anno.

Pregate, esorta il Papa, offrite azioni di carità e sacrifici per la santificazione dei nostri sacerdoti e perché il Padre Celeste mandi vocazioni sante, suscita in numerosi giovani il desiderio di conformarsi a Gesù Cristo, Unico e Sommo Sacerdote, grazie alla potente opera dello Spirito Santo.

L'appello alla santità di tutti i battezzati della nostra diocesi, provenendo da Gesù, dal suo cuore grondante amore per tutti e per ognuno, deve starci sommanente a cuore. Esso ispira e sostiene l'opera di rinnovamento pastorale, suppone la collaborazione di tutti ed abbisogna assolutamente del servizio di sacerdoti santi adatti per qualità e quantità.



Mons. Vescovo in visita alla comunità del Seminario

Per questo mi rivolgo a tutti e, in modo particolare, ai giovani in doverosa ricerca del senso da dare alla loro vita.

Noi sacerdoti non siamo appena "distributori" di sacramenti! Il servizio che ci è stato affidato e che esercitiamo nella Chiesa richiede fede ardente, coraggiosa e operosa, speranza costante nel valore del dono di Dio che è la vita e dolce carità.

Il sacerdote è chiamato a svuotarsi di sé, a fare spazio a Dio dal quale riceve e che vuole servire nei fratelli da additare a mete alte.

Luminoso è l'esempio di san Giovanni Maria Vianney che nel suo cuore ha accolto ansie, gioie, speranze e angosce, problemi e peccati non solo dei suoi parrocchiani che lo cercavano senza dargli tregua.

Quando il giovane Vianney cominciò a pensare di divenire sacerdote, dovette superare difficoltà d'ogni genere: era in atto lo scombussolamento indotto dalla Rivoluzione Francese, trovare un seminario organizzato in modo apprezzabile non era agevole, la famiglia versava in modeste condizioni economiche, le sue attitudini allo studio incontravano qualche difficoltà.

Carissimi, ci saranno buone vocazioni se ci saranno buone parrocchie e buone famiglie: accogliete il dono delle vocazioni sacerdotali, datevi da fare perché trovino ambiente favorevole, non scoraggiatele. Non sia mai che perdiamo il dono di Dio per disattenzione, poco apprezzamento o superficialità.

Giovani, non acquattatevi nello scontato. Siate generosi: che ti servirebbe mai guadagnare tutto e perdere te stesso, la tua vita, il suo significato? Oggi Cristo Signore ti fa giungere il suo sguardo amorevole, penetrante, esigente; ti urla il suo 'ho sete': vinci l'egoismo. Donati! E ti ritroverai.

Con la mia benedizione.

+ Ignazio Damito, Vescovo

Calendario Pastorale

Appuntamenti

Dicembre 2009

- ▶ **Iniziativa mensile:** Natale
- ▶ **Slogan:** Natale: La mia Betlem è casa tua!
- ▶ **Tema Piccole Comunità:** Fede: riscoperta che Dio ama personalmente
- ▶ **Tema Ritiro Presbiterio:** Fede: abbandono in Dio che rimette in piedi

- 6 Giubileo dell'AVIS (*Galati Mamertino, h. 11.30*)
- 6 Inaugurazione del salone parrocchiale (*S. Giorgio, h. 18.030*)
- 9 Visita Pastorale al Presbiterio del Vicariato di S. Agata Militello (*S. Agata M., Parr. S. Cuore, h. 15.30*)
- 10 Messina: apertura dei nuovi locali della libreria Ed. Paoline (*h. 18.00*)
- 11 Ritiro spirituale Presbiterio a cura del Vic. di Brolo (*Gliaca, h. 10.00*)
- 12-13 Incontro Vocazionale in Seminario e a Castell'Umberto
- 13 Assemblea Consulta Diocesana Aggregazione Laici (*Gliaca, h. 16.00*)
- 14 Visita Pastorale al Presbiterio del Vicariato di S. Stefano di Camastra (*S. Stefano di Camastra, Salone parrocchiale, h. 15.30*)
- 14 Corso di Formazione Teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito, h. 16.0*)
- 15-16 Convegno regionale responsabili Edilizia di Culto (*Mazara*)
- 17 Auguri natalizi del Vescovo ai Sindaci d. Diocesi (*Patti, S. Famiglia h. 19.30*)
- 20 Giornata del Seminario
- 20 Incontro del Vescovo con gli operai (*Patti, S. Famiglia h. 17.30*)
- 25 Natale di N. S. Gesù Cristo
- 27 Festa della S. Famiglia
- 28 Assemblea del Presbiterio
- 28 Incontro di formazione dei Giovani (*Brolo, Chiesa Madre, h. 19.30*)
- 29-31 Convivenza dell'Edap

Gennaio 2010

- ▶ **Iniziativa mensile:** Mese della Pace
- ▶ **Slogan:** Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato!
- ▶ **Tema Piccole Comunità:** Fede, pace e salvaguardia del creato
- ▶ **Tema Ritiro Presbiterio:** La Fede risveglia le energie latenti

- 1 Maria SS. Madre di Dio
- 1 Giornata mondiale della Pace
- 4 Ritiro spirituale USMI (*Brolo, Suore Figlie dell'Oratorio*)
- 5 Direttivo del Consiglio Presbiterale (*Patti, Vescovado, h. 9.00*)
- 6 Epifania del Signore
- 8 Ritiro spirituale del Presbiterio a cura del Vicariato di S. Agata Militello (*Acquedolci, h. 10.00*)
- 9-10 Incontro Vocazionale in Seminario e a S. Stefano di Camastra
- 10 Cresima nella Parrocchia S. Maria in Piraino
- 11 Corso Formazione Teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
- 15 Incontro di Vicariato
- 18 Corso Formazione Teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
- 22 Incontro UAC (*S. Agata M., S. Cuore, h. 10.00*)
- 25 Corso Formazione Teologica di base (*S. Agata M., Ist. Zito FMA, h. 16.00*)
- 29 Consiglio Presbiterale
- 30 Incontro di formazione dei Giovani (*S. Agata M., Matrice, h. 19.30*)
- 31 Giornata Diocesana della Vita Consacrata (*Tindari*)

Comunicazioni dell'Edap

⇒ **RITIRO SPIRITUALE DEL PRESBITERIO (MESE DI GENNAIO 2010)**

Acquedolci, 8 Gennaio 2010

Sarà animato dal Presbiterio del Vicariato di S. Agata M. il ritiro di Gennaio, che avrà luogo ad Acquedolci, giorno 8 a partire dalle ore 10.00 nei locali dei Padri Giuseppini.

⇒ **GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO**

Domenica 20 Dicembre 2009, IV di Avvento

Il prossimo 20 Dicembre, IV domenica di Avvento, celebriamo la Giornata Diocesana per il Seminario per sollecitare una crescita di attenzione, di vicinanza spirituale e di aiuto concreto verso i nostri seminaristi e l'intera comunità del Seminario.

La Direzione del Seminario ha predisposto del materiale utile per l'animazione della Giornata.

⇒ **SEMINARIO: INCONTRI VOCAZIONALI PER ADOLESCENTI E GIOVANI**

Patti, Seminario e S.Stefano di C. Parrocchia, 9-10 Gennaio 2010

È il quarto degli incontri vocazionali che il nostro Seminario diocesano ha programmato per tutto l'anno.

Si svolgerà a Patti, nei locali del Seminario, sabato 9 Gennaio, e a S. Stefano di Camastra, nei locali della Parrocchia, domenica 10 Gennaio.

Questi appuntamenti, rivolti agli adolescenti e ai giovani che si pongono sul serio la domanda vocazionale, sono pensati per offrire un accompagnamento vocazionale attraverso esperienze significative e provocanti capaci di accendere il gusto del dono di sé al Signore e prepararsi per un possibile ingresso nel nostro Seminario diocesano.

Pastorale della Moltitudine

Gennaio 2010

Mese della Pace

- Valore** La fede genera uno stile di vita improntato sulla pace e l'armonia con il creato.
- Obiettivo** I battezzati, riscoprendo il valore della fede come stile di vita, si rafforzano nella fraternità umana e, convinti che una migliore giustizia garantirà anche il rispetto della creazione, adottano un popolo per cui pregare.

Motivazioni

- 1 Essendo bombardati quotidianamente da notizie riguardanti alcuni conflitti (e solo quelli), rischiamo di assumere un atteggiamento passivo o, peggio ancora, di metterci di fronte ad esse come spettatori di uno spettacolo, da una parte, e dall'altra di ignorare i tanti altri conflitti, nei quali molti uomini, donne e bambini, nostri fratelli, soffrono e muoiono. A questo si aggiunge anche il danno enorme che ogni guerra infligge alla natura e all'ecosistema (di cui non si parla mai).
- 2 “Tu sei il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera” (*Gdt* 9,11-12)
- 3 Il popolo va aiutato a pregare perché tutti i popoli godano della pace e si facciano promotori di pace e armonia con la creazione.

Gesto **Adozione di una nazione per la quale pregare ogni giorno**

Criterio

Per non lasciare nessuna Nazione senza adozione, utilizziamo questo criterio:
le parrocchie del Vicariato di **Patti** adottano le Nazioni dell'**Africa**;
le parrocchie del Vicariato di **Brolo** adottano le Nazioni dell'**America del nord** (gli USA sono 50 Stati);
le parrocchie del Vicariato di **Capo d'Orlando** adottano le Nazioni dell'**America centrale e del sud**;
le parrocchie del Vicariato di **Rocca** adottano le Nazioni dell'**Asia**;
le parrocchie del Vicariato di **S. Agata M.** adottano le Nazioni dell'**Europa**;
le parrocchie del Vicariato di **S. Stefano C.** adottano le Nazioni dell'**Oceania**.

Attuazione

1. Ogni famiglia riceve assieme alla *Lettera alle famiglie* un cartoncino (o un foglietto) sul cui frontespizio c'è scritto "La nostra famiglia ha adottato il popolo del (nome della Nazione)" e sul retro una preghiera (o schema).
2. Ogni famiglia, oltre che pregare ogni giorno, cercherà tutte le informazioni possibili sulla Nazione e relativa popolazione (dove si trova, abitanti, situazione socio-politica, religione, problemi specifici, ...) per motivare e rendere più personalizzata la preghiera; per questo potrebbero essere incaricati i figli.
3. Anche le Piccole Comunità potranno fare la loro adozione, con lo stesso criterio delle famiglie.

Preparazione

1. Il Parroco, in occasione del Natale e, ancor di più, del Capodanno (Giornata della Pace), lancia e spiega l'iniziativa nelle motivazioni e nelle modalità di attuazione; potrebbe essere utile anche preparare un manifesto;
2. L'Epap, coinvolgendo i ragazzi e i giovani, fanno l'elenco delle Nazioni che compongono il Continente assegnato al Vicariato di appartenenza; studiano e attuano il modo con cui coinvolgere le famiglie e assegnare loro la Nazione da adottare;
3. L'équipe di Redazione, coinvolgendo persone che sanno disegnare, prepara un manifesto da affiggere in chiesa (e nei negozi o altri luoghi) con il quale presentare l'iniziativa alla popolazione;
4. Il gruppo liturgico e l'équipe di Redazione preparano una preghiera (o schema di preghiera) da consegnare come esemplare alle famiglie.

Slogan	SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO!
Chi	Epap, Équipe di Redazione, Gruppo Liturgico, Giovani, Ragazzi, Messaggeri
Dove	In Parrocchia (preparazione); Nelle case e nelle Piccole Comunità (attuazione)
Quando	<i>Preparazione</i> : nel periodo natalizio <i>Attuazione</i> : nel mese di Gennaio
Verifica	<i>Cosa</i> : come è stata accolta l'iniziativa <i>Quando</i> : All'incontro Epap di Febbraio.

Assemblea Natalizia del Presbiterio

L'annuale Assemblea Natalizia del Presbiterio diocesano si svolgerà in un'unica sessione **lunedì 28 Dicembre** a partire dalle ore 9.30 fino alle ore 13.00 a Rocca di Caprileone, nel salone Parrocchiale "Giovanni Paolo II".

L'ordine del giorno prevede:

1. Consuntivo della Visita Pastorale al Presbiterio;
2. Indicazioni per il rinnovo degli Organismi di partecipazione;
3. Bozza per un possibile "Direttorio Liturgico" in ordine alla Presidenza e partecipazione.

Concluderemo l'incontro pranzando insieme.

Per ragioni organizzative, si chiede la cortesia di dare un **preavviso di partecipazione** all'Assemblea e al pranzo:

- ➔ Tel. 0941 22836 (segreteria e fax);
- ➔ fragapanesalvatore@hotmail.com;
- ➔ SMS al 347 6321001 (d. Fragapane).



Il Santo Padre in Sicilia

È notizia ufficiale la visita in Sicilia di Benedetto XVI **il 3 ottobre 2010**.

A Palermo sono previsti due incontri: con i giovani e con le famiglie.

Il programma dettagliato è in fase di elaborazione.

Recensione

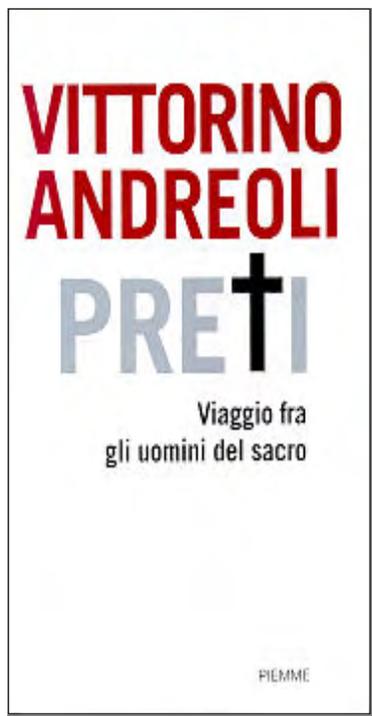
« Preti. Viaggio tra gli uomini del sacro »

V. Andreoli, Edizioni Piemme 2009, pagg. 336 (€18,00)

Forse perché ce ne sono sempre di meno, il prete riconquista cittadinanza. Se poi è colto diventa indispensabile in qualsiasi salotto mediatico. Chi non ricorda l'invettiva di Nietzsche contro i sacerdoti per esprimere la sua distanza dal Cristianesimo: "La più viziosa specie d'uomo è il prete: egli insegna la contronatura".

Non è bastata a sancire la morte di Dio, ma di certo ha accresciuto la desertificazione religiosa. E proprio nella società arida operano i sacerdoti rimasti: aumentano gli anziani, scarseggiano i giovani, carenza di vocazioni. Non a caso Benedetto XVI ha deciso di indire a giugno un "Anno sacerdotale" per riflettere sulla figura del prete, avendo come modello il santo curato d'Ars. Ma chi è il prete e quali domande esistenziali lo attraversano? Quale il suo dialogo con Dio? E come vive la solitudine?

Nel mondo dei sacerdoti è entrato lo psichiatra Vittorino Andreoli, offrendo uno spaccato di grande umanità. Ma il mistero di una scelta e di una condotta di vita resta, insieme alla domanda: perché uno si fa prete.



Andreoli, da buon conoscitore del profondo, compie un viaggio quasi "anatomico", esaminando la personalità del prete del nostro tempo. E lo fa con rispetto, curiosità e con l'intenzione di comprendere l'identità di una persona che ha un rapporto stretto col mistero. Varie sono le tematiche affrontate: vocazione, ambiente fisico e relazionale, tipologie di prete e casi estremi.

Interessanti le riflessioni sul prete del dolore e sul dolore del prete. Andreoli crede che il prete sia un personaggio del dolore, che sia in grado di capirlo, di dividerlo. Capace non di porsi il problema di terapia, ma di una condivisione, di sentirlo e di poter dire: "So che soffri, io voglio restare qui per soffrire con te, per prendere il tuo dolore".

Solo il prete ha la possibilità di suggerire di credere, di sperare, di non pensare che la vita si fermi in un bilancio di dolore, ma che esista anche un capitolo che invece è fatto di gioia e che si lega alla giustizia del Signore che considera il dolore come un'esperienza non inutile.

IL TESTAMENTO DEL SACERDOTE

Sussidio

FAC-SIMILE TESTAMENTO OLOGRAFO (1° foglio)

Io sottoscritto Sac., sano di mente e nel pieno esercizio delle mie facoltà, intendo disporre, come effettivamente dispongo, di tutti i beni in mio possesso al momento della mia morte.

Revoco ed annullo ogni mio precedente testamento e voglio che questo solo abbia valore ed esecuzione.

Nomino erede universale di quanto possiedo in beni immobili e mobili, crediti di qualsiasi genere, somme o titoli di rendita depositati al mio nome in banca o presso terzi od altri enti, il sig. o la Parrocchia ecc., ad eccezione dei seguenti legati:

Lascio l'autovettura tipo a

Lascio la mia casa il terreno, siti nel comune di e distinti in catasto dello stesso comune al foglio, particella al Sig.;

Lascio a

(luogo e data)

(firma)

FAC-SIMILE DI CODICILLO AL TESTAMENTO (2° foglio)

Mentre confermo interamente il mio testamento olografo in data, con il quale ho nominato mio erede universale di quanto possiedo in beni mobili ed immobili, crediti di qualsiasi genere, somme o titoli di rendita, depositati al mio nome in banca o presso terzi od altri enti, a completamento delle mie volontà testamentarie, io sottoscritto Sac dispongo i seguenti legati che il mio erede universale dovrà eseguire:

Lascio l'autovettura, tipo al sig

Lascio a la somma di € Corrispondente parte del patrimonio familiare a me spettante, al sig.

Lascio la somma di €..... al sig. per

Lascio i miei libri a

Lascio le vesti sacre, suppellettili, calice, ecc. a

Lascio la mobilia esistente in Canonica, quella di mia proprietà, a.....

Il mio vestiario sia consegnato a

Il mio erede universale dovrà, come primo dovere, con il denaro liquido e, se questo non bastasse, con i miei beni mobili ed immobili:

- * saldare ogni mio debito verso la chiesa parrocchiale, le istituzioni da me dirette, altri enti e terze persone;
- * pagare ogni debito e, eventualmente, liquidare la persona che mi ha curato ed assistito (familiare - domestica);
- * far celebrare tutte le SS. Messe che dovessero risultare dal registro, agende, notes od altro, non ancora da me celebrate (can. 948).

Soddisfatto quanto sopra, il mio erede universale, nei limiti delle disponibilità, dovrà:

- disporre perché, subito dopo la mia morte, vengano celebrate SS. Messe a suffragio dell'anima mia (e di quella di.....):
- depositare presso la Curia Vescovile la somma di € perché, con il reddito annuo vengano celebrate tante SS. Messe quante ne comporta l'offerta diocesana, a suffragio dell'anima mia e di.....

Dopo il ventesimo anno, con il capitale depositato verranno celebrate tante SS. Messe quante ne comporterà detta somma secondo l'offerta diocesana di quel tempo;

- disporre che il denaro ed i capitali che rimangono dopo eseguiti i legati da me disposti o dopo aver pagato le spese inerenti e conseguenti alla mia ultima malattia e quelle per il funerale (che desidero), vadano devoluti, in parti uguali (oppure) nella quota-parte di un terzo/un quarto; oppure nella quota del 20% o 30% o 50%) in favore di

Desidero essere seppellito nel Cimitero di

Nomino mio esecutore testamentario, senza obbligo di Inventario, il sig..... o il rev.do il cui operato sarà insindacabile sia nell'eseguire le mie disposizioni testamentarie, come nel disporre, a suo giudizio, di altre cose che riterrà conveniente o doveroso fare.

Sono a carico della eredità le spese da lui sostenute per l'esecuzione di quanto sopra disposto, quelle indispensabili per l'esercizio delle sue funzioni, come pure una giusta retribuzione.

Per questa, stabilisco fin d'ora una somma non inferiore ad € (oppure l'erede universale stabilirà una retribuzione in favore dell'esecutore testamentario in relazione al lavoro da lui svolto ed al tempo impiegato per l'adempimento dei legati da me disposti).

L'esecutore testamentario darà relazione all'erede universale del suo operato.

(Luogo e data)

(firma)

NOTE ESPLICATIVE

Il testamento olografo deve essere scritto per intero, datato e sottoscritto di mano dal testatore.

La sottoscrizione deve essere apposta alla fine delle disposizioni testamentarie. Se anche non è fatta indicando il nome e cognome del testatore, è tuttavia valida quando ne destina con certezza la persona.

La data deve contenere l'indicazione di giorno, mese, anno (art 602 C.C.)

Il Codicillo al testamento olografo deve essere scritto su foglio separato.

Nel Codicillo vanno date disposizioni solo per i beni mobili. Se, oltre all'erede universale, il testatore volesse lasciare qualche bene immobile ad altra persona od Ente, ciò deve essere precisato nel testo del testamento olografo (1° foglio).

Ogni foglio deve essere firmato e datato dal testatore.

Evitare, se possibile, correzioni al testo; se ne apporta qualcuna, il testatore l'approvi con la dicitura "correzione approvata" e con la firma e data.

Il Codicillo non va pubblicato come il testamento olografo, per cui potrebbe essere anche scritto a macchina e sottoscritto di mano del testatore. E' preferibile però che l'intero codicillo venga scritto a mano dal testatore.

Se viene nominato «erede universale» un ente di culto (Parrocchia, Seminario Diocesano, Istituto per il Sostentamento del Clero, ecc.) è necessario, a norma delle vigenti leggi, specificare chiaramente il fine per il quale viene beneficiato l'ente stesso.

EREDI DEL SACERDOTE

Gli eredi testamentari del Sacerdote sono gli «ascendenti» (genitori, nonni, ecc.) ai quali la legge (art. 538 C.C.) riserva un terzo della proprietà (legittima). Il resto - due terzi - è «disponibile» per cui il sacerdote può disporre come vuole.

Nulla spetta per «legittima» ai fratelli e sorelle.

Mancando il testamento, l'eredità spetta agli eredi legittimi e necessari ascendenti (genitori, nonni, ecc.) per una quota non inferiore al 50% del patrimonio, ed ai legittimi non necessari (fratelli e sorelle) per il resto, in parti uguali (art. 571).

Mancando gli ascendenti, l'eredità spetta ai fratelli e sorelle, in parti uguali (art. 570). Ad ogni fratello defunto sottentrano tutti insieme i rispettivi figli. Mancando i fratelli o nipoti, sottentrano i parenti più prossimi, fino al sesto grado (art. 572).

Comunicazioni

➔ CANCELLERIA DELLA CURIA

A partire da **Gennaio fino a Giugno 2010** l'Ufficio Cancelleria-Matrimoni sarà aperto soltanto nei giorni **Martedì, Mercoledì e Sabato**, dalle ore 9.00 alle 12.00.

➔ INCONTRI DI MEDICINA PREVENTIVA

Il **Prof. Antonino Santoro**, originario di Alcara li Fusi, è stato **primario chirurgo** in diversi ospedali di Milano e dintorni, si è specializzato in **Angiologia**, ha insegnato **Tecniche chirurgiche** alla Scuola di specializzazione del prof. Pezzuoli, è autore di oltre cento pubblicazioni riguardanti tutti i campi della **Patologia chirurgica**.

Adesso è in pensione e sta mettendo la sua competenza ed esperienza a servizio della **prevenzione per la salvaguardia della salute nel nostro territorio**. Ha già tenuto alcuni incontri in diverse scuole di Patti e Capo d'Orlando.

Attualmente ha pronti due argomenti: **i tumori della mammella e le varicosi**. Ne sta preparandone altri.

Il Prof. Santoro tratta questi argomenti in modo molto semplice con linguaggio alla portata di tutti e servendosi di mezzi multimediali e sussidi divulgativi.

Ci chiede di **organizzare nelle nostre Parrocchie questi incontri, concordando, ovviamente, il calendario, a partire dal mese di Febbraio 2010**.

È una buona opportunità per sensibilizzare la nostra gente anche su questi temi.

PER CONTATTARLO

Rivolgersi per il momento all'Ufficio Pastorale 0941 22836 - 347 6321001.